

Il fenomeno trap

«In cima, ma non chiamatemi artista»

Capo Plaza, salernitano, vent'anni, sfonda in hit parade: «Kanye West ha cambiato la mia vita»

Federico Vacalebre

Venerdì 20 aprile Luca D'Orso compiva 20 anni. Quel giorno è uscito «20», primo album di Capo Plaza, come il pubblico della trap ha imparato a conoscere il salernitano ormai già da qualche anno. Oggi l'album è al secondo posto nella classifica dei più venduti in Italia e «Tesla» in «Tanti mi hanno tradito: donne, amici, gente dello showbiz».

Quanto conta che il tuo disco esca per la Sto Records di Ghali, distribuita dalla Warner? E che lui, e Sfera Ebbasta, l'altro «king» della trap, facciano capolino nel tuo cd?

«Ghali ha creduto in me, mi ha dato serie possibilità di crescere».

Ma i semi erano già piantati.

«Un giorno ho visto Kanye West in

Il singolo
Generazioni del rap unite dalla «Pappa»

«Dammi la pappa» nasce dall'unione di Reddog e Boom



io faccio un errore non vuol dire che lo devono fare anche loro, se io faccio una cosa giusta non vuol dire che ci possano riuscire anche loro. Il mio consiglio? Seguite i vostri sogni, siate chi volete essere, un rapper, un calciatore, un avvocato...».

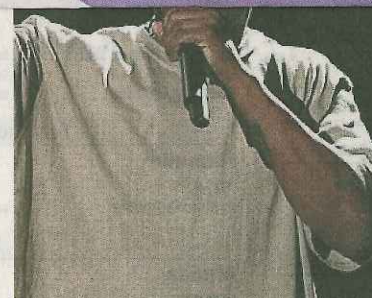
Perché la trap ha stregato i ragazzi italiani, conqui-

I luoghi
«Vengo da Pastena e sono cresciuto alla Ciampa come Rocco Hunt»

dele a me stesso, alla mia famiglia, ai miei amici e ai fan».

Francesco Avallone, napoletano a Salerno, classe '96, è il tuo producer.

«Ci siamo incontrati ragazzini, il rap ci ha messo insieme, lui ha i suoni giusti per i miei versi».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto su De Filippo

Graziosi: «Mi manda Eduardo, ma lo traduco in italiano»

Luciano Giannini

Non è napoletano, ma riminese, eppure con Eduardo De Filippo ha lavorato in due sue commedie a teatro, e in quattro registrate per la Rai. Ha, dunque, le credenziali in ordine per rappresentarlo anche oggi: in esclusiva per il Festival di Positano diretto da Gerardo D'Andrea, il prossimo 5 agosto Paolo Graziosi metterà in scena due atti unici di De Filippo, «Amicizia» e «Pericolosamente». Al suo fianco saranno Elisabetta Arosio e Giovanni Visentin. Spiega l'attore, che il pubblico napoletano ha visto quest'inverno al Mercadante nel «Riccardo II» di Peter Stein: «Carolina Rosi, che con i figli di Luca detiene i diritti delle opere di Eduardo, al principio era contraria a concederli. Problemi di eccessiva esposizione, mi disse. Sono riuscita a convincerla con la promessa che avrei portato gli atti unici, e soltanto per una sera, esclusivamente a Positano. Torno spesso al festival di D'Andrea e per me era importante offrire al pubblico qualcosa di



L'attore
«La Rosi mi ha concesso due atti unici per il Festival di Positano»



1973
Eduardo De Filippo con Paolo Graziosi, Patrizia Boccella, Gioia Buoninconti e Nello Mascia in una scena di «Gli esami non finiscono mai»

nuovo, senza essere costretto a pescare nel mio repertorio». «Amicizia» è del '53, ed Eduardo l'inserì nella *Cantata dei giorni dispari*. «Pericolosamente», invece, che è del '38, fu scritto per la compagnia Teatro umoristico di De Filippo. Entrambi, spiega Graziosi, «hanno un andamento farsesco e sono molto divertenti. Il primo racconta una confessione scabrosa e impreveduta fatta dal vecchio Bartolomeo Caccia, che ha ormai i giorni contati, all'amico Alberto Califano; l'altro si gioca intorno ai colpi di pistola che un marito spara contro la moglie, dal carattere irascibile e caparzio, quando inveisce contro di lui. Noi proporremo entrambi gli atti unici in italiano, seguendo, però, fedelmente i copioni originali; è una scelta dettata da una mia chiara convinzione: nessun attore non napoletano è mai riuscito a rendere veramente bene le opere di Eduardo quando ha tentato di pronunciare bene una lingua che non gli appartiene. Però, ripeto, la fedeltà all'originale è fuori discussione. E, poi, lo stesso

Eduardo, soprattutto negli ultimi tempi, cercava di italianizzare le sue commedie per adattare a un pubblico sempre più vasto». «Uomo e galantuomo», «L'arte della commedia», «Gli esami non finiscono mai», «Ogni anno punto e a capo», «Mettiti al passo», che fu l'ultima sua regia, su un testo scritto dai suoi allievi all'Università di Roma... come attore non napoletano Graziosi vanta un curriculum di tutto rispetto alla corte di Eduardo. È giusto, allora, chiedergli qual sia stata la sua lezione: «Mi ha fatto capire», conclude l'attore, «che il teatro passa attraverso un saggio e convinto uso del corpo. E lo ha fatto praticamente, senza teorizzare; tutto il suo lavoro, da rubare con gli occhi, consistente, in realtà, nel recitare. Il recente allestimento, in chiave contemporanea, che Mario Martone ha fatto del «Sindaco del rione Sanità» conferma la sua grandezza, perché la materia teatrale che ha creato è tanto universale e duttile da poter essere reinterpretata in epoche e modi diversi senza perdere efficacia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'album/1

Tramma, note dal cantautore operaio



L'album/2

Con Petrarca anche Mozart si tinge di jazz



Come nel precedente «Musical stories», sempre pubblicato dall'etichetta salentina Dodicilune, il nuovo album del Lello Petrarca trio, «Reflections», si muove sui sentieri del jazz-jazz, continuando però a cercare di allargare il repertorio. Non tanto per i cinque inediti («Infinity», «Rigo Piano», la title track, «Giocando ad Anatole» e «Bye Joseph»), quanto per le rivisitazioni di temi classici: Debussy («Un preludio in jazz»), Beethoven («Patetico adagio») e Mozart (il divertissement «Turca fuga»). Ma c'è anche la conclusiva «Someday my prince will come», di Larry Morey e Frank Churchill, dalla colonna sonora di «Biancaneve e i sette nani».

Ancora una volta, il pianista casertano, oltre che per il tocco lirico, brilla nel fondamentale interplay stabilito con Vincenzo Faraldo al contrabbasso e Aldo Fucile alla batteria.

f.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA